

“Piano straordinario per l’edilizia penitenziaria” ecco perché non può funzionare

Detenuti presenti al 12 febbraio 2010, per posizione giuridica e nazionalità

Elaborazioni del Centro Studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia - Dap

<i>Nazionalità</i>	<i>Imputati</i>	<i>Condannati</i>	<i>Internati</i>	<i>Da impostare</i>	<i>Totale</i>
Italiani	17.063	22.817	1.664	121	41.665
Stranieri	13.048	11.247	155	46	24.496
Totale	30.111	34.064	1.819	167	66.161

“Piano straordinario per l’edilizia penitenziaria”: ecco perché non può funzionare

Piano carceri: una barca di soldi per costruire galere, e poi chi lo paga il personale per gestirle? E fra due anni, ammesso che si costruisca a tempo di record, le nuove carceri sarebbero già piene, e allora cosa prevediamo, di continuare a spendere soldi per un nuovo Piano carceri?

Del “Piano Straordinario per l’Edilizia Penitenziaria”, meglio conosciuto come “Piano Carceri”, si è iniziato a parlare circa 15 mesi fa, precisamente il 7 novembre 2008: prevede la costruzione di nuovi penitenziari e l’ampliamento di molte strutture già esistenti per la creazione di 20.000 nuovi posti.

All’epoca nelle carceri italiane erano presenti circa 56.000 detenuti, cioè 13.000 in più della capienza regolamentare degli istituti di pena e 8.000 in meno rispetto alla capienza considerata “tollerabile”: aggiungendo 20.000 posti si sarebbe tornati a un indice di affollamento delle celle in regola con le normative vigenti.

Ad oggi i detenuti più di 66.000, (in 15 mesi sono aumentati di 10.000), ma 23.000 in più del consentito ed in eccesso anche rispetto al limite ritenuto “tollerabile”: in altre parole, in soli 12 mesi la metà del lavoro previsto dal “Piano carceri”, 750 milioni di euro, una cifra enorme, risulterebbe praticamente spesa per non risolvere affatto il problema.

Se il ritmo di crescita della popolazione detenuta non cambia (e per ora non si intravedono segnali di questo cambiamento), tra un anno l’intero “Piano carceri” sarà “annullato”: 1.500.000.000 (un miliardo e mezzo di euro) sborsati, per ritrovarci al punto di partenza.

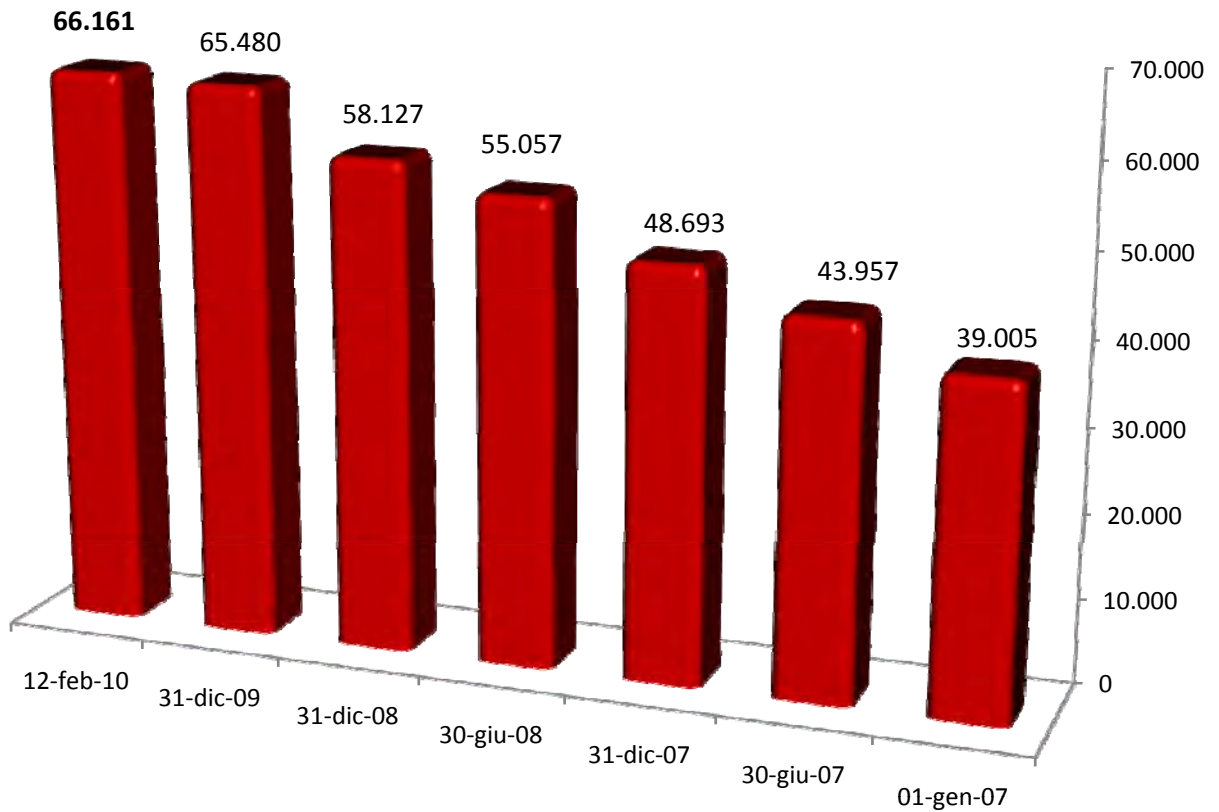
Ma siamo sicuri che tra 12 mesi, o anche tra 24 mesi, almeno qualcuno dei nuovi “padiglioni detentivi” o dei nuovi istituti penitenziari siano pronti per ricevere i detenuti, quindi con dentro tutto il personale necessario a gestire un carcere?

Finora i tempi dell’edilizia penitenziaria si sono misurati in decenni, anziché in anni. E il personale non c’è neppure per far funzionare le carceri attuali...

Allora, invece di cercare denaro pubblico che non c’è per predisporre “Piani” costosissimi e, ahimè, che ci costringerebbero fra un paio di anni a cercare nuovi soldi per costruire nuove galere, perché non ricorrere a pene alternative alla detenzione per le condanne fino a 3 anni (sono quasi 20.000 i detenuti con pene inferiori a 3 anni); e perché non limitare i casi per i quali è prevista la custodia cautelare in carcere (degli oltre 30.000 detenuti in attesa di giudizio oltre i 2/3 è accusato di reati “minori” e il 40% è destinato - dicono le statistiche - ad essere assolto, e quindi a costare allo Stato un sacco di soldi in risarcimenti per ingiusta detenzione)?

Serie storica detenuti presenti, anni 2007 - 2010

Elaborazioni del Centro Studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia - Dap



Detenuti presenti, capienza "regolamentare" e "tollerabile" delle carceri

Elaborazioni del Centro Studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia - Dap

